

Professioni. Esclusi per vizi rilevanti i candidati dei dottori commercialisti più ostili alla fusione

Albo unico, inciampo di lista

La controversia rischia di rinviare la data delle elezioni

Laura Cavestri
Maria Carla De Cesari
MILANO

Respinta per mancanza dei requisiti territoriali. Il ministero della Giustizia ha escluso la lista «Non mollare», guidata da Italo Corradi, che si era presentata alle elezioni per il Consiglio nazionale del nuovo Albo unico tra dottori commercialisti e ragionieri, fissate al 30 novembre. Ammesse, invece, le altre tre li-

LA STRATEGIA

Il presidente di Verona deciso a sollevare ogni contenzioso possibile per far saltare la fusione tra le due categorie

ste. Ma la carenza di un requisito oggettivo per gli esclusi, come l'adeguata distribuzione di candidati tra nord, centro e sud - nelle mani di una lista apertamente ostile all'intero processo di unificazione - fa pensare a un grimaldello per innescare un meccanismo di ricorsi che potrebbe inceppare la macchina elettorale.

La comunicazione dello stop alla corsa per la lista di Corradi è giunto ieri sera. Con una lettera,

via Arenula rileva che il comma 4 dell'articolo 68 del decreto legislativo 139/2005 prevede che ciascuna lista di rappresentanti deve essere formata da candidati iscritti agli Ordini di almeno quattro Regioni dell'Italia settentrionale, quattro dal centro e quattro dall'area meridionale e insulare. Nella lista «Non mollare», invece, spiega il ministero, i candidati sono espressione di sole tre Regioni del centro (Emilia Romagna, Umbria e Toscana) e di sole tre del sud (Puglia, Sicilia e Sardegna).

Dunque, la compagine è «carente dei requisiti di cui al comma 4 dell'articolo 68 del decreto legislativo 139/2005» e non è ammessa alla procedura elettorale.

D'altra parte, la bocciatura della Giustizia sembra essere voluta in quanto la normativa non lasciava spazio, sotto questo aspetto, a dubbi interpretativi. La decisione del ministero dovrebbe far scattare l'azione giudiziaria di Corradi che peraltro aveva già annunciato «una raffica di ricorsi su ogni provvedimento riguardante o eventualmente in futuro preso dall'Albo Unico» (si veda «Il Sole-24 Ore» del 3 novembre). Corradi, ieri, non ha rilasciato dichiarazioni.

A questo punto, il presidente

dell'Ordine di Verona potrebbe presentare ricorso al Tar, chiedendo la sospensione delle elezioni in attesa di un giudizio di merito sulla fondatezza dell'esclusione. L'obiettivo potrebbe essere guadagnare qualche mese e far slittare il decollo dell'Albo unico.

Tra gli argomenti che Corradi potrebbe sollevare c'è anche la questione dell'ineleggibilità al Consiglio nazionale per chi ha già ricoperto due mandati. In realtà, questa limitazione dell'elettorato passivo non vale per la prima elezione degli organi territoriali (articolo 64, comma 7). Ma per il Consiglio nazionale non c'è nessun rinvio esplicito. Su questo aspetto si è interrogata anche la commissione consultiva bipartisan dottori-ragionieri la quale, sulla base di alcuni pareri giuridici, ha concluso che la limitazione del diritto soggettivo va previsto in modo esplicito e non può essere frutto di interpretazione.

Al di là della fondatezza dell'argomento, Corradi potrebbe sfruttare anche questo elemento contro le liste guidate da Claudio Siciliotti («Guardare lontano»), per i dottori commercialisti, e da Francesco Distefano («Farsi valere») per i ragionieri.

Riforma degli Ordini con nuove correzioni

MILANO

Valutare se l'unificazione degli Ordini tecnici debba riguardare anche gli agrotecnici e se la presenza di un magistrato negli organi deontologici sia davvero obbligatoria, correggendo anche la «svista» della radiazione dall'Albo del professionista che non effettua formazione. Sono questi tre punti di merito su cui Pier Luigi Mantini, relatore del testo di riforma delle professioni alla Camera, presenterà modifiche rispetto al disegno di legge.

In commissione Giustizia è ripreso ieri l'iter di discussione del testo, con il sottosegretario alla Giustizia, Luigi Scotti. Dall'esecutivo è arrivata la sollecitazione a precisare meglio i confini tra associazioni e Ordini e i criteri di riduzione di questi ultimi. «Mercoledì - ha spiegato Mantini - ci sarà ancora spazio per la discussione. Poi entro fine novembre è prevista la presentazione degli emendamenti».

Dura la presa di posizione del

Cup, sia nei confronti del decreto legislativo sulle qualifiche professionali, che "abilità" le associazioni, sia sul "testo Mantini" di riforma. «Il regolamento sulle qualifiche - ha precisato il presidente Raffaele Sirica - configura un palese eccesso di delega. E attendiamo ancora di capire se in "Gazzetta" il testo prevede la facoltà, per le associazioni, di rilasciare attestati».

Ma il Cup punta al pressing parlamentare e a «elaborare un parere da sottoporre al Parlamento sul progetto di riforma, che pur in presenza di un impianto significativamente modificato rispetto al Mastella, contiene soluzioni» come quelle dell'Ordine dei tecnici per l'ingegneria «non adeguatamente verificate con le categorie interessate». Inoltre, ha concluso Sirica, un sistema ordinistico in funzione «di interessi pubblici e costituzionalmente garantiti» anziché di interessi generali, «rischia di estromettere dal sistema intere categorie elettorali».